

RAISAT.

# L'Unità *due*

LA TV DIGITALE  
MULTIPLICATA PER TE.

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

## E ora non normalizzate la Caritas

ALCESTE SANTINI

**U**NO DEI SACERDOTI più significativi del periodo postconciliare, don Luigi Di Liegro, che aveva incontrato non poche incomprensioni, da parte della stessa Chiesa e delle pubbliche istituzioni, per testimoniare fino in fondo il Vangelo della carità, ha avuto ieri funerali solenni nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, presieduti dal cardinal vicario, Camillo Ruini. Ci voleva la sua morte, per molti versi prevista a causa dei noti disturbi cardiaci contratti per aver operato senza risparmio accanto ai poveri ed agli emarginati, perché la passione evangelica di don Luigi ed il suo donarsi agli altri con eccezionale generosità venissero riconosciuti in modo così ufficialmente solenne.

Nell'omelia tenuta di fronte alla comunità diocesana di Roma ed a quanti, pur di diverse fedi e culture, hanno voluto ieri dare l'estremo saluto al prete dei poveri e povero egli stesso, il cardinal Ruini ha detto che «don Luigi ha rappresentato, con singolare efficacia, il volto autentico della Chiesa di Cristo, non solo qui a Roma ma in Italia e anche al di là dei nostri confini». Un riconoscimento di grande spessore ecclesologico e teologico oltre che culturale, che pochi possono vantare, del contributo rilevante dato da don Luigi «all'ideazione e realizzazione del Convegno del febbraio 1974 sui mali di Roma» fino a diventare «anima», e non solo organizzatore e direttore, dalla sua fondazione diciassette anni fa, della Caritas diocesana. In questa veste - ha detto ancora il cardinal vicario - don Luigi si è impegnato a «rimuovere le cause della povertà e dell'ingiustizia per cambiare e rimuovere le mentalità e la cultura», proprio nella linea a cui ieri il Papa ha sollecitato tutta la Chiesa per «eliminare le cause della miseria» che tanto offendono la dignità di tante persone povere.

Ciò che colpisce e fa riflettere è che, soltanto ora, si cerca di fare, persino, un elenco, delle tante iniziative promosse da don Luigi Di Liegro per alleviare le sofferenze di quanti si trovavano nelle condizioni di avere nulla o troppo poco, quasi per farsi perdonare per le incomprensioni e le non poche cattive

verie usate nei suoi confronti mentre era in vita.

L'itinerario sacerdotale di don Luigi, che i suoi collaboratori ed i beneficiari conoscevano - tanto da gridare ieri «don Luigi rimani dentro di noi» - e che in modo solenne il cardinal vicario ha riconosciuto pubblicamente, avrebbe dovuto fare in modo che egli fosse nominato vescovo tra gli ausiliari della diocesi di Roma. Ma ciò non è avvenuto. Eppure è difficile eguagliare, tra quanti operano nella diocesi romana, don Luigi che, segnato da un'infanzia difficile e dall'esperienza parrocchiale nelle periferie di una Roma degradata dalla speculazione edilizia, ha avuto la forza di prodigarsi a favore degli emarginati italiani in Belgio e in Francia, confrontandosi con la teologia pastorale di quei paesi, di aiutare i terremotati del Friuli e dell'Irpinia, di accorrere in Albania, di organizzare aiuti per i barboni, gli immigrati, gli emarginati, i malati di Aids e quanti erano caduti vittime della piaga dell'usura.

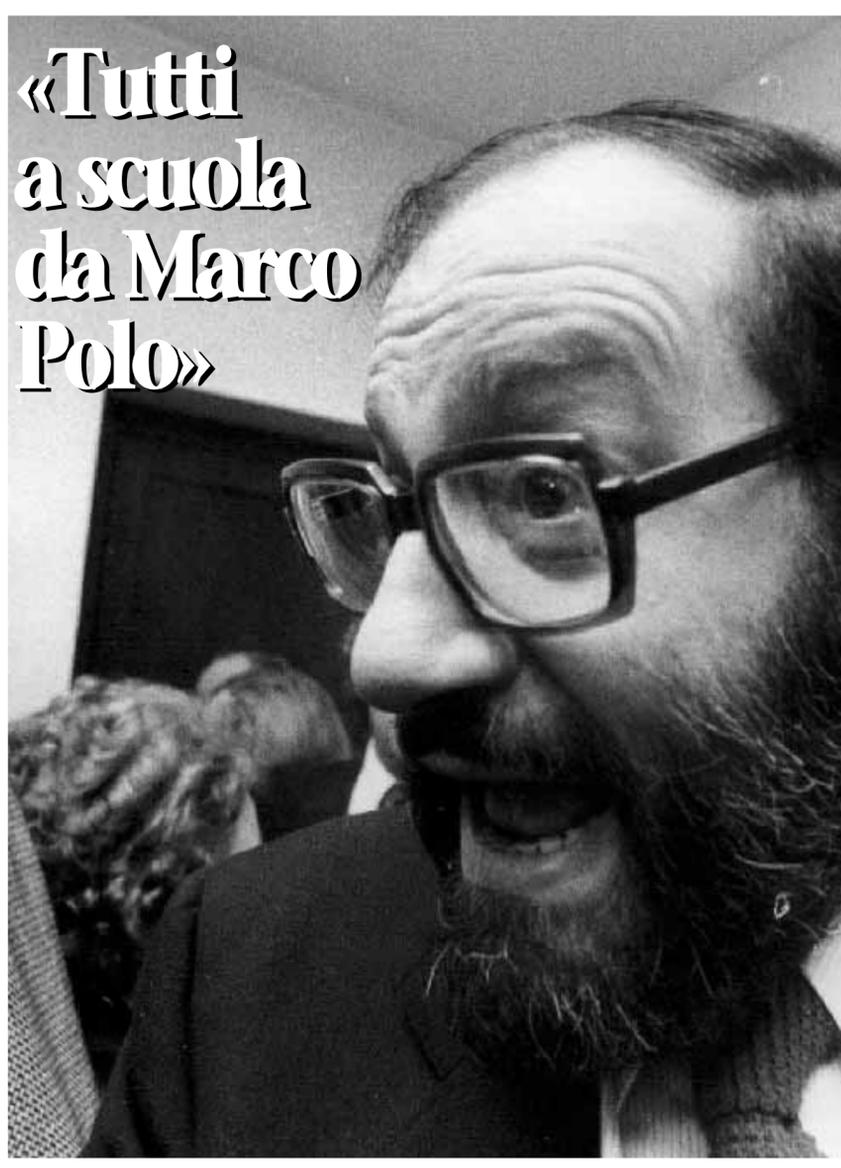
La «Caritas» era, ormai, divenuta per don Luigi la sua ultima frontiera di una battaglia culturale e civile per far comprendere che non vi può essere carità dove è calpestato un diritto. Perché la vera carità, che presuppone ed esige la giustizia, è qualche cosa che va oltre. Si propone, infatti, di riannodare i vincoli di solidarietà e di fraternità tra i poveri, gli emarginati ed il resto della società, dopo che i responsabili della miseria li hanno spezzati o fortemente allentati.

**E** LA FOLLA di tanti beneficiari della «Caritas» diretta da don Luigi e di quanti, a vari livelli, ne hanno apprezzato e sostenuto l'opera erano non a caso ieri nella Basilica di S. Giovanni in Laterano. Hanno accolto come una sfida le parole di Ruini quando ha detto che «la preziosa eredità di don Luigi va continuata». Nel passato non è mancato chi ha tentato di «normalizzare» la «Caritas» perché strumento spesso scomodo. La verifica si avrà con la nomina del successore di don Luigi e non sarà facile.

I SERVIZI

A PAGINA 6

## «Tutti a scuola da Marco Polo»



Franco Fiori

**Va in libreria «Kant e l'ornitorinco»  
il nuovo libro di Umberto Eco  
che dopo vent'anni torna alla teoria.  
E la semiotica diventa filosofia**

UMBERTO ECO A PAGINA 4

## Sport

**COPPA ITALIA  
Piacenza-Inter  
0-3  
firmato Ronaldo**

La tripletta di Ronaldo dà all'Inter l'unica vittoria fuoricasa nell'andata degli ottavi di Coppa Italia. L'ultima rete del brasiliano spettacolare.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

**ATALANTA-BOLOGNA  
Risse in campo  
per la partita  
a rischio ultrà**

3-1 per l'Atalanta: una partita brutta e fallosa (2 espulsi e 4 ammoniti). Calmi invece gli ultrà. Vincono Juve Parma, Fiorentina, Pari della Roma e Udine.

I SERVIZI  
A PAGINA 11

**L'INTERVISTA  
Novellino:  
«Il calcio vuole  
la fantasia»**

Parla l'allenatore del Venezia, squadra che sta dominando la serie B: «Si agli schemi ma è la fantasia che muove il mondo. Nel mio Venezia è essenziale».

CLAUDIO DE CARLI  
A PAGINA 12

**NAZIONALE  
Classifica Fifa  
L'Italia crolla  
Mai così giù**

Dopo il pareggio contro l'Inghilterra di sabato, nella classifica Fifa, la nazionale precipita al sedicesimo posto. Dopo il Marocco, addirittura. Azzurri mai così male.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 11

Dal 2 novembre una tournée che è quasi il bilancio di una carriera

## Per De André un tour intimo

Il cantautore riproporrà anche i vecchi hits. Nel nuovo cd «Marinella» con Mina

**atinù**  
Nel numero  
in edicola domani  
\*  
**È venerdì 17?**  
Niente paura,  
c'è il muschiatone  
portafortuna.  
\*  
Tutti i trucchi  
per diventare  
mago matematico.  
\*

**DONNE  
sull'orlo  
di una  
CRISI  
di NERVI**  
Il film più adrenalinico  
di Pedro Almodovar  
da sabato 18 ottobre  
in edicola a L.9000

Una tournée nei teatri, lontano dalla folla dei fan. Una tournée «al chiuso» per ritrovare un rapporto intenso, diretto col proprio pubblico. Fabrizio De André ha annunciato ieri il suo nuovo tour: partirà da Parma il 2 novembre e toccherà quasi tutte le città italiane. Sarà, questa, l'occasione dove il cantautore genovese proverà a tracciare un bilancio della sua vita artistica. Tant'è che De André ha annunciato concerti nei quali canterà brani attinti da tutto il suo repertorio. Anche dall'album «Buona Novella», forse il suo lavoro più amato. E non è tutto. Il cantautore ha anche annunciato che a metà novembre uscirà un suo cd: un greatest hits. Ci saranno tutte le sue canzoni più famose. Ci sarà anche «Marinella», interpretata, stavolta, assieme a Mina.

DIEGO PERUGINI  
A PAGINA 9

Oggi esce in 650 (!) cinema di tutta Italia «Fuochi d'artificio», un successo annunciato

## Ritorna Pieraccioni, critici arrendetevi

MICHELE ANSELMINI

**L** PROBLEMA, per Cecchi Gori, è vedere se «Fuochi d'artificio» bisserà o no i 70 e passa miliardi di incasso del «Ciclone». Il problema, per Leonardo Pieraccioni, è vedere se uscirà confermato il suo carisma di comico «trasversale», capace di parlare a tutti infischandosi di tutti. Il problema, per il pubblico, è vedere se si diventerà come l'altra volta in assenza di battute-cult del tipo «Tappami Levante!». Il problema, per i recensori dei giornali, è vedere se contano ancora qualcosa, visto che film come questi sono sottratti a furor di popolo al giudizio della critica (estetica od estetica che sia).

Esce oggi a tappeto (si parla di 650 copie, più di «Independence Day», più dei cartoni animati della Disney) il nuovo film del regista più «importante» d'Italia. Lanciato dai Laureati, aureolato dal «Ciclone», il «Brad Pitt di San Fredia-

no» (come ama definirsi ridendo) si avvia a replicare il miracolo dello scorso Natale. Si respira l'aria delle grandi occasioni nella palazzina di Viale Platone, a Montemario, dove Cecchi Gori ha riunito il suo quartier generale: la Fiorentina va male, ma «Fuochi d'artificio» non può sbagliare il gol. E state certi che non lo sbaglierà. E da mesi che i manager della «major» italiana stanno preparando l'«evento» attraverso un'abile campagna promozionale - molto all'americana - che si è arricchita strada facendo di gadget vari (magliette, videogiochi, felpe, cartoline) e di spot serali all'ora di cena. Si potrebbe parlare di una vera e propria ditta «Pieraccioni & soci», magari un po' ruspante, alla contadina, ma senza sgradevolezze «paccianesche»: per la serie, «il successo non mi ha cambiato». Qualche sera fa, incontrando i cronisti in fibrillazione,

Pieraccioni ha ribadito di tenere in sommo conto il giudizio «del mi babbo e della mi mamma», nonché dei suoi vecchi amici al bar, quelli che gli mancano tanto da quando vive a Roma in un vestito residence... Prepariamoci, allora, a una sorta di plebiscito popolare. L'uomo è simpatico, possiede indubbie capacità di intrattenimento ed è pure scaltro nel presentarsi in una chiave rassicurante che non rinuncia a qualche moderata allusione erotica.

**C** HI PUÒ arginarlo? Non il Villaggio di Banzai, ormai lesso e vittima di una bulimia contrattuale che non si traduce più in biglietti venduti; non la super-coppia natalizia Boldi & De Sica, che comunque tiene dignitosamente botta; e forse nemmeno l'atteso Benigni di fine anno, alle prese con una storia ambientata in un lager nazista, o

il redivo e piuttosto tumefatto Nuti del «Signor Quindici-palle». Ne discende che Pieraccioni è il cinema italiano: i suoi film riequilibrano le classifiche a vantaggio del prodotto nazionale e, insieme, rendono pensosamente obsoleta qualsiasi altra proposta commerciale. Non è giudizio di merito, sia chiaro, solo una constatazione: di questo passo - e sarebbe ingiusto darle la colpa a Pieraccioni - sarà sempre più difficile realizzare film che non siano comici e non parlino toscano.

Capirete, a questo punto, che «Fuochi d'artificio» è già un trionfo, ancor prima di arrivare nei cinema. Poco importa che sia meno fresco e spumeggiante dell'altro, che i personaggi girino spesso a vuoto, che la comicità sia intermittente, che anche l'ottimo Massimo Ceccherini risulti un po'

SEGUE A PAGINA 7